

Noto. Il prefato sier Francesco Barbaro disse, come di la camera non poteva dir altro perchè, *licet* fusse stà Capitano, quel scrivano nominato . . . fatto per sier Alvise Contarini retor de li non li havia mai voluto mostrar li conti, ni darli ubidientia. Disse di quelle artellarie è de li, et a questo il Vicedoxe disse come li Sinici anderano li et farano il suo officio contra el scrivano. Questo sier Francesco Barbaro con il suo colega è stà in gran inimicitia de li.

In questo Consejo di X semplice fo spazà uno incolpato per sodomito, nominato Archangelo di Zorzi da san Samuel, el qual non havendo confessato, ma hessendo le cose chiare, fo confinà per do anni in la preson Forte, et poi per anni 10 al confin di sodomiti, taja L. 500.

Item, fono sopra il processo di quelli di Seravalle aprentadi, et lecto una parte, vene letere di Roma, fo chiamà il Colegio e non fo seguito.

A dì 7. Fo il Zuoba di la caza. Da matina non fo letere da conto, et in Quarantia criminal fo preso di retenir sier Alvise Soranzo di sier Sebastian condutor dil dazio dil vin a spina per il piedar di avogadori di Comun. Parloe sier Lorenzo Bragadin, e questo per aver in una botega di barbier per forza tolto roba di uno fio natural di sier Gabriel Trivixan. Ave 39 di si, et una non sincere; et el dito poi si apresentoe.

Di Roma se intese, per letere di 2, come li Patroni di Barbaria, sier Anzolo Justinian di sier Alvise et sier Piero Donado qu. sier Bartolamio, erano zonti li, partiti da Tunis dove lassò le galie col capitano sier Francesco Contarini e veneno con uno brigantin a Roma. Dicono perchè il Capitano li ha dato si gran stalla che non la pono durar; et a dì 29 partino, vieneno di longo in questa terra: la qual nova a la terra parse molto mal che li Patroni lasasse le galie; si vederà la provision farano li Avogadori mediante li Consiglii.

Da poi disnar, *de more*, la Signoria, vicedoxe sier Lucha Trun, col suo mantello di scarlato, andò a veder la caza e tajar la testa ai porzi e altro, con li oratori Papa, Franza, Hongaria, Ferara e Mantoa e altri deputati, nè si va più a la sala di Piovegi come si faceva a veder prima passar li becheri et favri e da poi compita a trar li brazolari, e questo per parte questo anno presa nel Consejo di X; ma ne l' andar si vide ditti becheri e favri.

367* *A dì 8.* La matina non fo letera alcuna di conto. Vene il Legato dil Papa. Ave audientia con li Cai di X intervenendo l'orator di Hongaria, qual si ha dolesto con lui che la Signoria non lo expedisce, nè

darli li danari dia aver il suo Re, però vol letere da lui al Papa perchè si possi far provision contra de nui per scuoder questo credito, et la Signoria giustificò le raxon nostre al ditto Legato, e come facendo li conti ne dia dar più presto. Sichè ditto Legato restò soddisfato e disse li parleria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, e fono letere di Hongaria, il sumario dirò di soto.

Fo tratato la materia di l' orator di Hongaria, zercha dar danari per resto che li è stà promesso darli 10 milia ducati etc. Hor fo tolto libertà dar altri 3000 ducati et conzar le cosse.

Fo scritto a Constantinopoli in materia.

A dì 9. La matina se intese esser zonti li do' Patroni di le galie di Barbaria in questa terra, et il Colegio si reduse di suso in sala a dar audientia e non star più da basso.

Di Zara, fo letere di rectori. La copia sarà qui avanti. Zercha il conte Zuane di Corbavia si vol acordar con turchi. *Item*, scriveno per una altra, come quelli tre capi sono de li non si volendo dar ubidientia l'uno a l'altro, terminono far capo sier Gasparo Tiepolo camerlengo de li, e cussì loro sono contenti e lo ubidiscono e lo laudano assai.

Di Germania, fo letere di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro. Venute per le poste è in veronese, mandate per li rectori di Verona: il sumario di le qual letere sarà notade qui avanti.

Vene l'orator di Hongaria e fo con li Cai di X in Colegio.

Da poi disnar fo Pregadi, vicedoxe sier Batista Erizo el consier, et vene sier Lorenzo Loredan procurator dil Serenissimo, che poi il Doxe è stà amato non è più venuto; hora che l'è varito el vien, et fo lecto le infraserite letere. Et prima:

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte et capitano, di 14 Zener. Come havia ricevuto l'artilarie e lanze e monition mandate, le qual zonse a tempo, perchè la note passata a hore 5 vene una hoste di turchi sopra uno castello di quel territorio, et quello con scale atacono. Veneno 200 cavali avanti e lo combateno, et con schioppi, et non potendo far nulla che quelli si difeseno, poi lui Conte vi mandò soccorso. La qual hoste tutta poi si levò e par sia andata verso la Corvatia a far preda, et dubita ne l' andar o nel ritorno non fazino danno. Veneno soto il castello da turchi 200 a piedi et hanno fato coraria in Corvatia di 800 cai di animali. Scrive come è zonto de li a Spalato uno nontio dil marchese di Mantoa, venuto per condur a Mantoa a li sti-